Stresemann
invoca la pace universale

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 7, notte

In un banchetto dato dall'Associazione della Stampa straniera in onore del Cancelliere Stresemann questi ha pronunciato un discorso. Egli ha detto che l'idea dell'universalità umana pare che oggi sia sostituita dall'idea di un nazionalismo di corta veduta ed è per questo che egli si sente soddisfatto di parlare davanti a persone che rappresentano l'universalità suddetta. Dopo aver rivolto parole di deferente omaggio alla regina dei Paesi Bassi in occasione del 25.o anniversario del suo avvento al trono, il Cancelliere ha continuato: «Lo spettacolo delle opere umane distrutte nel giuoco dalle avverse forze della natura, dovrebbe suggerirci l'idea di proteggere tutte le opere umane in quanto tale difesa dipende dalla volontà degli uomini. Per quanto riguarda le relazioni tra le nazioni scosse dalla guerra, siamo i padroni del destino. La questione poggia su due punti. Dopo la guerra è venuta la rivoluzione; quando verrà la pace? L'epoca attuale è ancora quella della rivoluzione. Quando verrà la pacificazione sociale? Oggi in Germania potenti movimenti rivoluzionari sembrano aprire il cammino che ci spingerebbe fortemente verso sviluppi funesti non solamente per la Germania ma ancora più per i vicini. La questione per la Germania, è se verrà al fine la pace vera o se la pace non debba essere che la continuazione della guerra con altri mezzi. - Avere una forte volontà pur dando prova di condiscendenza». Queste parole di Goethe debbono essere il simbolo della politica da seguire da tutti. Condiscendenza nel dominio materiale ma inflessibilità nella difesa del suolo tedesco di cui non sarà abbandonata mai una sola pietra. Se la Germania conserverà le frontiere sulle quali abbiamo il diritto di sovranità e che costituiscono una garanzia per noi, a Germania sarà pronta ad eseguire tutte le richieste eque. Se il mondo vuole la pace, se si renderà conto del fatto che la coltura europea e il progresso dell'umanità sono in giuoco, gli uomini di Stato si tenderanno la mano per concludere la pace definitiva alla quale siamo pronti. La sua realizzazione è il supremo compito del Gabinetto da me presieduto». Il Cancelliere ha concluso chiedendo la collaborazione per il raggiungimento di tale fine.

Un telegramma di Bernstein a Mussolini

Venezia, 7.

Henry Bernstein, qui giunto dalla Francia, ha inviato al presidente del Consiglio on. Mussolini, il seguente dispaccio: «Ritrovando la vostra Italia la mia prima cura è quella di salutare questa nobile nazione ed il suo grande vigilante. Lasciate che vi esprima ancora la profonda ammirazione che mi ispirate e che dividono oggi, salvo poche eccezioni, quasi tutti quei miei compatriotti che hanno il sentimento dell'onore nazionale, che amano la chiaroveggenza, lo spirito di finezza e la fermezza d'animo e che non hanno dimenticato lo Zappelon. Non avevo atteso il vostro discorso di Luglio per considerarvi come il grande pensatore politico dell'epoca nostra. Non avevo atteso Corfù per riconoscere in voi l'uomo d'azione del mondo attuale. Fervore e rispetto. — Firmato: Henry Bernstein». (*Stefani*).

Accordo
fra industriali italiani e tedeschi per le consegne di carbone

Euer, 7, notte

La *Bayerische Zeitung* ha da fonte bene informata che i negoziati fra industriali italiani e tedeschi per l'aumento delle consegne di carbone hanno condotto ad un accordo preliminare. Una commissione di ingegneri italiani ispezione attualmente le miniere di Stato per sorvegliare l'esecuzione dei trattati. Poichè è stato promesso un aumento a condizione che le truppe di occupazione si astengano da qualsiasi intervento nello sfruttamento delle miniere, il capo della missione italiana ha consentito di intervenire in questo senso presso le autorità di occupazione. (*Ag. Stefani*).

Illustrazione del nuovo decreto
sulle locazioni dei fondi rustici

Tra le numerose deliberazioni dell'attuale sessione del Consiglio dei Ministri, quella del nuovo decreto sulle locazioni agrarie — che abbiamo pubblicato ieri — è di singolare importanza toccando esso una delle più vaste categorie economiche del paese: proprietari e conduttori di fondi rustici. La questione della revisione dei contratti di affitto agrari è una delle maggiori del dopo-guerra, e in materia di proroghe e di revisione di prezzi il legislatore ha dovuto più volte intervenire per vedere di conciliare gli opposti interessi con le necessità determinate dal profondo mutamento dei valori economici. La questione dei contratti agrari è analoga a quella degli affitti delle case, non meno ardua e importante; e per l'una come per l'altra s'impose al legislatore la preoccupazione di procedere cautamente, per gradi, onde evitare che le ragioni economiche della proprietà e il tornaconto dei proprietari soverchiassero le necessità sociali e gli interessi dei lavoratori.

I precedenti

Il decreto ora approvato dal Consiglio dei Ministri ha i suoi addentellati nei precedenti decreti sulla annosa materia. Per intenderlo bene giova perciò riferirsi ad essi, articolo per articolo. Il principio della revisione delle locazioni agrarie fu stabilito dal decreto 30 giugno 1918 consentendo al locatore di chiedere: 1.o) un aumento di fitto in misura non superiore al 20 %, quando dall'applicazione delle imposte resultasse che l'affittuario ricavava dal fondo un reddito superiore al doppio di quello dell'ante-guerra; 2.o) un aumento non superiore al 15 % quando nel contratto di affitto fosse rimasta a favore dell'affittuario notevolmente alterata la posizione rispettiva delle parti contraenti. Inoltre, era consentito al locatore di chiedere all'affittuario un equo concorso a certe spese relative al fondo (per bonifica, strade, canali, forniture, ecc.), nonchè modificazioni degli oneri relativi alla riconsegna delle scorte vive e morte.

Successivamente, con la legge 7 aprile 1921, le norme della revisione e quelle relative alle disdette e agli sfratti, per i contratti anteriori al 30 Giugno 1918 ed in corso di esecuzione, venivano meglio precisate per l'anno agrario 1921-22, stabilendo che l'aumento del prezzo di locazione non poteva superare l'80 per cento del canone originariamente pattuito alla conclusione del contratto, per le grandi affittanze, e non poteva superare il 30 % per le piccole, quando cioè l'affittuario coltiva direttamente il fondo col lavoro proprio e famigliare.

L'anno scorso, poi, coi decreti 14 novembre e 3 dicembre 1922, si stabiliva che i locatori avevano diritto di percepire per l'annata 1922-23 lo stesso canone stabilito per l'annata precedente, in base agli aumenti regolati dalla legge 7 Aprile 1921, più un aumento inteso a pareggiare il canone di affitto con l'ammontare delle imposte e sovrimposte gravanti sul fondo locato.

L'elemento del prezzo libero

Fin qui, come si vede, le concessioni di aumento erano unicamente ragguagliate ad una certa percentuale del canone originario od all'onere fiscale del proprietario: criteri empirici, di gradualità, per ridurre un po' alla volta il distacco, determinato dalla guerra, tra i vecchi prezzi ed i nuovi costi, a danno dei proprietari. Ora, invece, col nuovo decreto, fa capolino nel regime vincolativo delle affittanze agrarie — come già in quello dei fitti di casa — anche il principio della libera contrattazione del prezzo attuale di mercato. Tale principio viene introdotto in misura solo relativa — come vedremo — ma intanto l'innovazione costituisce un primo passo deciso.

Infatti, il nuovo decreto stabilisce quanto segue:

1.o In linea generale, i locatori di fondi già considerati dai precedenti decreti (che, cioè, hanno già goduto gli aumenti consentiti dai decreti trascorsi), *hanno diritto di esigere per i due prossimi anni agrari* (1923-24 e 1924-25), *dai propri affittuari, lo stesso canone corrisposto nell'annata* 1922-23. L'art. 1.o del decreto dice testualmente:

«Per gli anni agrari 1923-24 e 1924-25 i locatori di fondi rustici indicati nei decreti 14 novembre 1922, N. 1437 e 3 dicembre 1922, N. [illegible] avranno diritto allo stesso canone concordato con i rispettivi affittuari o stabilito dall'autorità giudiziaria per il 1922-23 a norma dei detti decreti».

Questo è lo *statu quo*. Il canone corrente 1922-23 vale ancora per due annate.

2.o Ma con l'art. 2 del nuovo decreto si concede ai locatori di fondi, *per i contratti anteriori al 30 giugno* 1918, la facoltà importante: quella, appunto, che introduce come nuovo elemento di revisione il principio del prezzo libero di mercato. La facoltà consiste in ciò: invece di mantenere — secondo l'art. 1 — il canone del 1922-23 (che è il canone originario aumentato di quelle percentuali e [illegible] che i decreti precedenti stabilirono) il locatore può esigere dal suo affittuario un canone nuovo calcolato come segue: *il canone originario più 2/5 della differenza fra questo canone stesso e quello che ora, in regime di libera contrattazione, potrebbe ottenersi per il fondo affittato*. In altre parole, praticamente, è consentito al proprietario di fare il prezzo attuale d'affitto del suo fondo, a quanto cioè potrebbe darlo in regime di libera contrattazione, secondo i prezzi correnti del mercato; e stabilito questo prezzo libero, il locatore determina la differenza tra esso ed il canone originario fissato nel contratto in corso, prende i 2/5 di detta differenza e li aggiunge al canone originario. Il totale così ottenuto dà il canone nuovo, il quale non potrà non essere superiore a quello 1922-23, altrimenti il locatore non si varrebbe della facoltà concessagli dall'art. 2, ma si atterrebbe allo *statu quo* di cui all'art. 1.

Tale facoltà è — ripetiamo — limitata ai contratti anteriori al 30 giugno 1922. Data la importanza dell'art. 2 del decreto è bene riprodurlo testualmente:

«Nei contratti di locazione di fondi rustici verbali o scritti od anche di semplice affitto per pascolo, con corrisposta di canone fisso in danaro, conclusi anteriormente al 30 giugno 1922, i locatori per le annate agrarie 1923-24 e 1924-25, o per la sola annata 1923-24 se ad essa si limiti la durata del contratto, potranno esigere dai rispettivi affittuari un canone pari al canone originario, aumentato dai 2/5 della differenza tra il canone che ora in regime di libera contrattazione a parità delle altre clausole contrattuali potrebbe ottenersi per il fondo di cui si tratta, ed il detto canone originario, salvo il disposto dell'art. 15 della legge 7 aprile 1921, N. 407. Ove trattisi di canone parte in genere e parte in danaro, l'aumento avverrà sulla parte in danaro».

L'art. 15 della legge 7 aprile 1921, il quale si riferisce l'eccezione sopra indicata, riguarda unicamente i Comuni o parti di Comuni già invasi dal nemico o danneggiati da operazioni guerresche.

La perizia

3.o Inoltre, nel dare al locatore la facoltà di aumentare il canone originario in base al sempre dibattibile prezzo libero, il decreto tutela il conduttore del fondo contro eventuali esorbitanze da parte del locatore stesso stabilendo che, in mancanza di accordo, intervenga il giudizio di due periti, l'uno nominato dal locatore, l'altro dall'affittuario. La perizia è regolata dalle seguenti norme dell'art. 3:

«In mancanza di accordo tra le parti la determinazione del canone, a norma del precedente art. 2, sarà fatta da due periti nominati l'uno dal locatore e l'altro dal conduttore. Il locatore entro 90 giorni dalla pubblicazione del presente decreto deve far noto al conduttore, mediante lettera raccomandata, con ricevuta di ritorno, il nome del perito da lui scelto, invitandolo a designare il proprio. Se il conduttore nei 15 giorni successivi a quello del ricevimento della lettera non indica il proprio perito, questo sarà nominato, su ricorso del locatore, con decreto del pretore del luogo, nella cui giurisdizione si trova il fondo o la maggior parte del fondo locato.

«I due periti determinano il canone redigendo apposito verbale. In difetto di convenzione tra le parti, i periti devono emettere il loro giudizio entro 30 giorni dalla nomina. In caso di disaccordo, ciascun perito esprime nel verbale le proprie conclusioni e un essi è scelto un perito che entro 15 giorni dalla nomina provveda alla determinazione del canone, redigendo il relativo verbale. Se i periti non riescono d'accordo per la nomina del perito, questo sarà nominato dal pretore su ricorso dell'interessato. Il verbale dei periti o del perito è depositato nella cancelleria della Pretura, entro il termine di giorni 10 da quello in cui è stato redatto. Esso vincola le parti per quanto attiene alla determinazione del canone. Qualora nella esecuzione sorgano controversie, queste sono di competenza dell'autorità giudiziaria ordinaria, ma non è ammessa alcuna impugnazione della stabilita misura del canone se non nel caso di dolo o collusione».

4.o Naturalmente queste disposizioni non si applicano quando le parti abbiano comunque convenuta la rivedibilità o le variazioni del canone nel corso della locazione.

5.o. E' inoltre riconosciuto all'affittuario la facoltà di risolvere il contratto d'affitto, con questa norma:

«Sia nei casi previsto dall'articolo 1 come nel caso previsto dall'articolo 2 del presente decreto, l'affittuario potrà, a decorrere dall'annata 1923-24 recedere dal contratto, ma a tal fine egli dovrà, nei termini contrattuali o di consuetudine far pervenire al locatore analoga dichiarazione mediante lettera raccomandata con ricevuta di ritorno».

6.o. Anche col nuovo decreto restano in vigore per gli anni agrari 1923-24 e 1924-25, le due seguenti disposizioni del decreto 30 giugno 1918 relative alle spese e alle scorte:

Quando nei contratti di locazione di fondi rustici con corrisposta di un canone fisso in danaro il locatore sia tenuto a prestazioni in relazione al fondo locato, come contributi consorziali per bonifica, funzionamento di idrovore, manutenzione di canali e di strade, foratura di pali ed altri simili, esso può chiedere il concorso alla spesa in equa misura da parte dell'affittuario, se l'adempimento delle prestazioni riesca eccessivamente oneroso in dipendenza della guerra.

Quando nei contratti di locazione menzionati nell'articolo precedente le condizioni stabilite per la riconsegna delle scorte vive e morte riescano per l'una o per l'altra parte contraente eccessivamente onerose in dipendenza della guerra, potranno essere concordate modificazioni al fine di ripartire equamente il maggior carico fra le parti e di [illegible] lo svolgimento dell'azienda agraria.

[illegible] l'ultimo periodo del decreto stabilisce [illegible] di cui all'art. 2 [illegible] la competenza [illegible] per [illegible] quelle derivanti dall'applicazione dei decreti precedenti.

Europa e America al Circuito di Monza
Oggi corrono 71 motociclette, domani 17 automobili

(Dal nostro inviato speciale)

Monza, 7, notte.

Il Gran Premio delle Nazioni per motociclette, che si disputerà domani, costituisce indubbiamente un avvenimento eccezionalissimo. Mai si è avuto su una pista un plotone così forte ed agguerrito di centauri. Anche a prescindere da quello che potrà essere il risultato della prova in linea di velocità e di nazionalità, è evidente che settanta e più motociclette lanciate nello stesso momento a velocità pazza su di una limitata lista di terreno, debbono formare un insieme spettacoloso. Sette nazioni sono in gara ed ognuna ha una sua particolare maglia: rossa l'Italia, bianchissimo colore che tutti ci invidiano; bleu la Francia, verde l'Inghilterra, bianca il Belgio; gialla la Svizzera, grigia l'America e nera la Germania. I colori dell'iride, con qualche nuance in più. Quello che è più suggestivo, è che vedremo questo meraviglioso miscuglio di linte animarsi, comporsi e scomporsi in mille modi come una precipitosa galoppata di cavalli colorati. Lo spettacolo che si ebbe in prova di partenza — e mancavano le maglie, non vi era, cioè la nota di colore — fu talmente fantastico ed impressionante, che si è fatta viva l'attesa per quanto accadrà domani, quando l'on. Finzi darà il «via» ai concorrenti al Gran Premio delle Nazioni.

L'importanza del G. P. delle Nazioni

Il motociclismo, giunto ultimo quale sport con forza meccanica, è fra quegli sports che più rapidamente hanno saputo raggiungere il traguardo della fortuna. Poichissimo favorito prima che la guerra scatenasse sull'Europa e nel mondo la più terribile tempesta, ha trovato nel periodo post-bellico — come l'automobilismo e l'aviazione — esca possente e luminosa al suo sviluppo nelle gare sportive. Il Gran Premio delle Nazioni che si svolgerà domani ha quindi un valore superiore a quello di una semplice competizione motociclistica. Esso è una viva dimostrazione dell'importanza alla quale è assurto in campo internazionale il più semplice mezzo meccanico di trasporto, poichè la sagra della velocità che si affermerà domenica fra le automobili nel grandioso duello del Gran Premio di Europa meglio e più vivacemente si affermerà domani fra le motociclette del Gran Premio delle Nazioni.

Per la seconda volta dopo la guerra si disputa questa corsa alla quale prendono parte i più famosi campioni motociclistici stranieri: francesi, elgi, inglesi, americani, svizzeri contro il fior fiore dei campioni italiani. Alla Frera, alla Borgo, alla Guzzi, alla gloriosa Garelli, alla Garuzzini, alla Gilera, alla Gaunna, alla Galloni e alla Galbai toccherà l'onore di contendere alle fortissime marche di oltr'Alpe e d'oltre mare la vittoria nella corsa di domani. Le nostre case costruttrici di motociclette hanno particolarmente negli ultimi tempi compiuto progressi meravigliosi nel campo della tecnica e della perfezione costruttiva. Da molti anni l'Italia avrebbe potuto trovarsi alla testa del mercato internazionale delle motociclette se il praticissimo e modesto mezzo meccanico fosse stato a suo tempo preso in maggiore considerazione. La rivincita, in ogni modo, è vicina e, comunque, l'estero ogni ci invidia dagli assi e delle macchine che nulla hanno a temere in confronto degli avversari stranieri. Diciamo di più: la rappresentanza estera è stata piegata più di una volta ormai nelle corse svoltesi all'estero e nello stesso primo Gran Premio delle Nazioni dal virtuosismo, dalla capacità superba dei nostri modesti quanto bravi campioni del motore.

Per il Gran Premio delle Nazioni ben 71 iscritti hanno quest'anno risposto all'appello. Le macchine di due sole categorie sono in lizza: le 250 e le 500 cmc. di cilindrata, mentre nel primo Gran Premio partecipavano le motociclette di 350 cmc. e di un litro. Oltre a ciò, lo scorso anno la partenza aveva luogo separatamente. Domani invece i 71 centauri multicolori e fragorosi si lanceranno per l'ampio cemento di Monza simultaneamente: partenza in linea, avente a starter quello che fu uno dei più ardenti campioni della motocicletta e che ora è uomo di governo: S. E. l'on. Aldo Finzi. La partenza in linea che avverrà alle 14 costituirà insieme con la gara velocissima e rombante uno spettacolo interessantissimo.

Com'è noto, alla corsa di domani sono inscritti i seguenti concorrenti:

CATEGORIA 500 cmc.

Italia — Borgo I (Oreste Malvisi), Borgo II (Rivai), Borgo III (Menaldo), Guzzi I (Cavedini), Guzzi II (Gattoni), Guzzi III (Gherardi), Frera I (Moretti), Frera II (Poletti), Frera III (Acerbonti), Gilera I (Orsoni), Gilera II (Zaticra), Gilera III (Mazzoli), Galbai (Piralla), Sorlani I (Sorlani), Galloni I (Vanoni), Galloni II (Contarini).

Belgio — Sarolea I (Vidal), Sarolea II (Stobart), Sarolea III (Mineur).

Inghilterra — Norton I (Cawthorne), Norton II (Bell), Norton III (A. Varzi), Sunbeam I (Vallati), Sunbeam II (Fleschi), Triumph I (Oprosi), Triumph II (Battaglia), Triumph III (Marcolli), Beadmore (Bavarzolo), New Hudson I (Mariani), New Hudson II (Montastil), P. e M. (Calcaterra), Zenith I (Dirit).

Francia — Peugeot I (Gillard), Peugeot II (Richard), Peugeot III (Gremaud), Griffon I (Borgotti).

Germania — N. S. U. I (Muller), N. S. U. II (Islinger), N. S. U. III (Scherrer), Victoria I (Bruder).

Stati Uniti — Indian I (Visioli), Indian II (Nuvolari), Indian III (Rava).

Svizzera — Motosacoche (Arcangeli).

CATEGORIA 350 cmc.

Italia — Garelli I (Ferranti), Garelli II (Ghetti), Garelli III (Maffei), Mandia I (Vasa), Mandia II (Grazzi), Mandia III (S), Golbai I (Bernardi), Jap-Garanzini I (Zanchetti), Jap-Garanzini II (Cavalieri), Jap-Garanzini III (Boletti), Gamma I (Gamma), Gamma II (Trucchi).

Inghilterra — A. J. S. I (Langmann), A. J. S. II (Hoselle), A. J. S. III (Guest), Sunbeam I (Merabini), Beadmore I (Castagno), New Imperial I (P. Vasi), Humber I (Rave).

Belgio — Rush I (Delrizne), Rush II (Van Geert), F. N. I (Hayrnet), F. N. II (Classens), F. N. III (Hergmans).

Germania — Cockerell I (Cockerell).

Svizzera — Condor I (Allio), Condor II (Wattelmann).

I nostri favoriti

I nostri favoriti? Difficile ed arduo in questo caso il presenta il pronostico. Per la categoria 350 dovrebbero contendersi la vittoria l'asso degli assi Guesa, il giovantissimo ma glorioso Manetti con la Super-Garelli e Zucchetta con la veloce Jap-Garanzini. In seguito poniamo Lonemann e Clessens. Del quintetto chi avrà la meglio? Stando alla carta, dovremmo indicare Guesa, ma la fiducia nella macchina trionfatrice di Strasburgo e di mille altre prove è superiore a quella che nutriamo nell'uomo, per quanto la sua A.J.S. sia stata da lui trasformata quasi completamente. Quindi, indichiamo il binomio Manetti-Garelli, che potrà vincere quantunque gli avversari siano tutt'altro che disprezzabili. Tra gli altri vi sarà la lotta per il posto d'onore. Per le motociclette di mezzo litro la battaglia per la vittoria si presenta anche più aspra ed indecisa. Gli stranieri oppongono agli italiani un lotto fortissimo di macchine velocissime, montate da guidatori di grande valore che daranno molto filo da torcere ai nostri eccellenti giovani. Per indicare certo, indichiamo quali nostri favoriti Cawthorne, Self, Visioli, Moretti ed Opessi. Per i posti d'onore: Marcoli, Nuvolari, Vallati, Stobbart e Malvisi, e se una macchina e un uomo d'Italia smentiranno il pronostico, noi saremo ben lieti di registrare ancora una volta in presenza di sportivi stranieri da tutte le nazioni la superiorità assoluta del genio e del virtuosismo italiano.

La grande vigilia

Con tutto questo, però, se si deve dire la verità, l'attenzione è tutta rivolta al Gran Premio d'Europa. Della grande prova motociclistica si parla, si parla molto (gli appassionati ne discutono con calore o con passione) e si lanciano pronostici e si formulano speranze; ma l'interesse è rivolto quasi unicamente alla corsa automobilistica. I centauri, che domani saranno i trionfatori, non occupano molto le ore della vigilia, quantunque vi siano tra loro motociclisti famosi. I dominatori di tutte le strade d'America e di Europa, i superatori di piani interminabili e di vette asprissime e tutte le macchine che si disputano il primato sono presenti alla prova. Tutto il glorioso passato di questo ramo di sport è rappresentato e non manca alcuna delle promesse per l'avvenire; eppure il più umile e più oscuro degli uomini che pilotava una macchina nel Gran Premio automobilistico, e la meno indicata per la vittoria delle macchine presenti al circuito occupano l'attenzione della grande massa del pubblico e di noi incaricati di soddisfarne la curiosità più di quanto non avvenga per le motociclette e per i motociclisti più carichi di lauri.

Gran bello autodromo quello di Monza! Più lo si vede e più lo si ammira! Più lo si studia nei particolari, più si constata che è un'opera che onora Milano e l'Italia. Come organizzazione è perfetto. Se la sua pista offrì motivo a discussioni, non vi è nulla da osservare per quanto riguarda il servizio ed il pubblico. Il sistema di segnalazione è perfetto e le tribune hanno signorilità di linee, di una solidità di costruzione e di notevolissima capacità. Vi si sente l'organizzazione stabile. Sembra di essere in un Ippodromo di quelli che rimangono aperti tutto l'anno. Rigurgitante di pubblico, l'Autodromo di Monza sarà magnifico, ma non meno interessante ci è apparso oggi pronto già, ma deserto ancora. Nel silenzio appena interrotto da qualche grido di operaio o dal rumore di qualche motore, meglio ci è sembrato scoprirne la grandiosità della linea corrispondente alla lussuosità dello sfondo verde.

Una tavola... formidabile

Al Ristorante centrale, l'unico oggi aperto (domani e domenica vo ne saranno a diecine di stabili e molti altri improvvisati) oggi ho trovato riuniti all'ora del pranzo tutti i concorrenti al Gran Premio d'Europa. Ad avvicinare il formidabile gruppo di uomini così diversi, ma egualmente forti, mi ha spinto una legittima curiosità: quella di tentare qualche pronostico attraverso gli atteggiamenti della vigilia. La vigilia, come sapete bene, è quel giorno in cui ogni pilota fa alla macchina ed a sè stesso l'esame di coscienza. Confesso che qualche volto preoccupato l'ho intravvisto, ma erano piccoli nèi tra la grande e piena serenità. La gente che si cimenta ad una prova come il Gran Premio d'Europa deve avere i muscoli bene centrati ed il cuore sano, e tutti i concorrenti in questa prova mostrano di avere muscoli di acciaio e cuore sanissimo. Tutti, a cominciare da Bordino che si dimostra tranquillo non anche degli altri. Per tutta la giornata, per puro scrupolo, lo abbiamo visto girare dai boxes ai depositi, col braccio al collo, ma quando l'ora del pranzo ha buttato all'aria gli impicci ed ha mostrato il suo braccio appena bendato presso il polso. Ed a Voisin che lo interrogava sulle sue condizioni rispose:

— Va benino. Lentamente mi rimetto. Speriamo.

Speriamo! Questa è la sintesi delle impressioni che si raccoglievano conversando coi diciassette uomini che domenica si disputeranno la vittoria del Gran Premio d'Europa.

A Monza è stata una giornata di riposo. In conseguenza, l'affluenza del pubblico, anche perchè limitata da draconiane disposizioni, è stata molto scarsa, ma quei pochi che si sono potuti avvicinare alle tribune, al deposito delle macchine o ai diversi boxes delle Case concorrenti erano pieni di ansia e di curiosità per avere le ultime notizie del Gran Premio d'Europa. Pochissimi invece si interessavano agli ultimi preparativi del Gran Premio motociclistico, ma bastava il frullo di un motore di automobile perchè tutti quanti si trovavano nel campo accorressero ad esso come ad un richiamo, come al fischio di una sirena.

Le novità della giornata sono scarse. Per nullità e dar loro maggiore ampiezza bisognerebbe tornare su quanto è già stato detto e ripetuto e ampliare letterariamente la comunicazione ufficiale. Le macchine rosse inscritte al circuito, le Fiat e le Alfa Romeo, si sono presentate al complesso per la punzonatura. Ai tre piloti della Fiat, Bordino, Nazzaro e Salmano si è aggiunto Cagno come pilota di riserva. L'Alfa Romeo ha confermato a conduttori delle sue macchine Ascari, Campari e Sivocci. Delle macchine americane bianco-azzurre, le Miller, due sole sono presentate per la punzonatura. La macchina di De Alzaga, dopo l'incidente di ieri è in infermeria. Non ha dei guasti tali da essere messa in riposo, ma ha bisogno di una revisione. Sarà pronta per domattina. Le bianche, le Benz, sono state presentate tutte tre. Minoia, Horner e Walb sono pronti per prendere il «via». E così le azzurre Voisin, guidate dall'italiano Silvani e dai francesi Lefebre e Rougier. Le due Roland Pilain, che devono essere pilotate da Guyot e Delalande, non sono ancora giunte a Monza. Sono arrivate a Milano, ma non hanno ancora preso la via dell'autodromo. Un'ora di prova supplementare è stata concessa per domattina e si spera di vederle.

GIGI MICHELOTTI.

La verifica delle macchine
concorrenti al G. P. d'Europa

Milano, 7, notte.

Stamane alle ore 8, nel recinto del peso, hanno avuto luogo le operazioni di verifica, punzonatura e pesatura delle macchine e dei concorrenti iscritti al Gran Premio di Europa. Dirigeva il comm. ing. Dino Galli, commissario delle verifiche, coadiuvato dall'ing. Balsamo, e assisteva, oltre ai commissari cav. Corbella e Momo, il commissario generale grand'uff. Mercanti. Secondo l'ordine stabilito, l'equipe Fiat è stata la prima a presentarsi. Sono seguite le altre marche. La pesatura ha dato i seguenti risultati:

Fiat N. 2: peso Kg. 712; conduttore Bordino Kg. 61,800; meccanico Bruno Kg. 61,800; Fiat N. 3: peso Kg. 712; conduttore Nazzaro Kg. 70,500; meccanico Cariguano Kg. 65; Fiat N. 14: peso Kg. 712; conduttore Salamano Kg. 67,500; meccanico Ferretti Kg. 66,400; Conduttore di riserva: Cagno, Kg. 60,400.

Alfa-Romeo N. 6: peso Kg. 791; conduttore Ascari Kg. 62; meccanico Sozzi Kg. 56,200; Alfa-Romeo N. 12: peso Kg. 801; conduttore Campari Kg. 66; meccanico Fognano Kg. 71; Alfa-Romeo N. 17: peso Kg. 793; conduttore Sivocci Kg. 68,600; meccanico Guatio Kg. 62,500; conduttore di riserva: Ramponi Kg. 71.

Benz N. 1: peso Kg. 735; conduttore Minoja Kg. 73; meccanico Dauter Kg. 62; Benz N. 7: peso Kg. 721; conduttore Horner Kg. 79,300; meccanico Werle Kg. 64,800; Benz N. 13: peso Kg. 725; conduttore Walb Kg. 69,500; meccanico Werle Kg. 64,800. Conduttore di riserva: Zigler Kg. 82,400; meccanici di riserva: Schmidt Kg. 86 e Burckard Kg. 62,800.

Miller N. 5: peso Kg. 745; conduttore Murphy Kg. 68,500; meccanico Olson Kg. 67; Miller N. 11: peso Kg. 723; conduttore Zborowsky Kg. 74; meccanico Martin Kg. 68. Conduttore di riserva: Gallop Kg. 64,500.

Voisin N. 3: peso Kg. 785; conduttore Silvani Kg. 69; meccanico Blanc Kg. 63; Voisin N. 9: peso Kg. 793; conduttore Rougier Kg. 73; meccanico Lalourie Kg. 75; Voisin N. 17: peso Kg. 890; conduttore Lefèvre Kg. 60,400; meccanico Fertin Kg. 63,500.

Rimangono a verificare la Miller di De Alzaga che sta subendo delle riparazioni per l'incidente successo ieri alla curva di Lesmo e le due Roland Pilain che, pure essendo arrivate a Milano, non si sono presentate fino al tardo pomeriggio sul circuito. Per esse in ogni modo domattina dalle 9 alle 10 sono ammesse le prove. Per disposizione dei commissari le macchine verranno verificate domani alle 8,30 in avanti.

Il testo dell'ordinanza
che rinvia all'Alta Corte
gli amministratori della Sconto

Roma, 7, notte.

Si viene a conoscenza del testo dell'ordinanza della Commissione di istruttoria del Senato per il rinvio dinanzi all'Alta Corte di Giustizia dei componenti il Comitato centrale della Banca Italiana di Sconto, per avere fatto prelevamenti superiori a quelli concessi dall'atto di società, reato previsto e punito dall'articolo 673, N. 4 del Codice di Commercio. Si tratta di quelle ormai tanto discusse 350 mila lire divise tra gli amministratori, quale compenso dell'esercizio 1919, oltre alle centomila lire che ad essi erano state dall'assemblea dei soci assegnate. Dalla ripartizione di quel compenso, avvenuta tenendo conto della carica e della presenza di ciascun membro del Comitato alle sedute, risultavano queste cifre: senatore Marconi e comm. Mario Perrone 7500 lire ciascuno; Rappoport 22,346; Bertarelli 29,693; Gavazzi 31,530; consigliere delegato comm. Pogliani, comm. Gobbi, Galazzi, Galimberti, Mazzanti, Scalini, 33,201 ognuno; e finalmente 50,201 al sig. Venzaghi.

La colpabilità degli amministratori

Su questo prelevamento la Commissione discusse a lungo, dimostrandolo ingiustificato, sia perchè dopo la deliberazione dell'assemblea del marzo 1918 con la quale si determinava un compenso globale di centomila lire, nessun'altra intervenne che la modificasse, sia perchè un ulteriore prelevamento non sarebbe giustificato da speciali imposizioni di bilancio. La Commissione senatoriale ha ritenuto tutti ugualmente colpevoli, rinviando a giudizio il senatore Marconi per le 7500 lire a lui assegnate, sebbene siano provate le sue rarissime partecipazioni alle riunioni. Vennero pure rinviati a giudizio Pogliani, Venzaghi, Bertarelli, Gobbi, Gavazzi, Galimberti, Galazzi, Mazzanti, Rappoport, Scalini e Combe per avere dato agli azionisti dei dividendi insussistenti per l'esercizio 1920, decimando il capitale sociale di 25 milioni, pari ad un dividendo dell'8 % sulle azioni e per avere distribuito 1,379,622 quale percentuale di utili insussistenti agli amministratori, e 576,080 ai direttori, condirettori e vice direttori della Banca. Su questo secondo capo di imputazione — e qui viene in parte inedita della pubblicazione di oggi — la Commissione non esita a dichiarare che il bilancio per l'esercizio 1920 non è sincero. Cessata la guerra — ha ritenuto la Commissione — incuriti gli istituti di credito facevano opera di raccoglimento, temendosi imminente la crisi industriale, la Sconto non cessò di finanziare imprese industriali di ogni specie e da ciò la difficile situazione della Banca quando la crisi scoppiò e cominciò a designarsi la campagna ostile che aveva già determinato una perdita di mezzo miliardo per ritiro di depositi. Ora è di quei tempi il bilancio, secondo il quale gli utili dell'esercizio potevano autorizzare la distribuzione agli azionisti un dividendo dell'8 % superiore a quello della Banca d'Italia. Sarebbe stato quindi un dividendo politico per fare rinascere la fiducia, o quanto meno, temperare le diffidenze sorte intorno alla Banca.

In questa imputazione erano coinvolti anche i sindaci, ma furono prosciolti, perchè, non risultando che essi avessero agito con dolo, vengono coperti coll'amnistia. Il P. M. comm. Santoro domandava il rinvio a giudizio per il reato di aggiotaggio continuato del comm. Pogliani e dell'agente di cambio Paoletti per avere il primo, col concorso dell'altro, provocato in Borsa un aumento delle azioni della Sconto, facendo acquistare e prendere a riporto una ingente quantità di detti titoli per conto della Banca Italo-Caucasica, filiazione della Sconto, che serviva da prestanome, mentre, in realtà, acquirente e riportante era la stessa Sconto. Ma rispetto a questa imputazione si è osservato che, se è vero che gli amministratori della Banca non possono acquistare azioni della Società per conto di essa, e la Sconto per eludere tale divieto e nascondere che tale acquisto avveniva con denaro proprio, si servì della Banca Italo-Caucasica, non concorrono nel fatto gli estremi dell'aggiotaggio (articolo 293 del C. P.) mancando quello del mezzo fraudolento, essendo notorio negli ambienti di Borsa il modo come cotesti acquisti avvenivano. Non resta quindi che la contravvenzione all'articolo 144 del Codice di Commercio, ma anche per questa imputazione è applicata l'amnistia.

Quanto alle questioni di diritto, la Commissione si occupa delle non lievi eccezioni preliminari sollevate all'inizio dell'istruttoria dai difensori.

Eccezioni della difesa

1.o) Bancarotta per moratoria. — Si tratta, secondo la difesa, di una specie nuova di reato, sconosciuto sino ad ora dal legislatore, con la creazione dell'articolo 19 del decreto 28 dicembre 1921. Ma codesto decreto è inapplicabile, sia per la data posteriore di tempo in cui i preteri reati erano consumati e che non può avere forza retroattiva, sia perchè il decreto stesso non può avere forza di legge, mancando sino ad ora la convalidazione della Camera. La Commissione ha negato che si tratti di reato nuovo, ma di quello contemplato dall'articolo 863 del Codice di Commercio e la formula generica di procedimento di moratoria determinato da colpa degli amministratori, equivale, per il suo contenuto giuridico, all'altro di cessazione di pagamenti avvenuta pure per colpa degli amministratori e comprende per la sua ampiezza tutti i casi di insolvenza colposa. Conseguentemente, secondo l'accusa, è inutile parlare di incostituzionalità e di retroattività del decreto, trattandosi delle stesse ipotesi previste dall'articolo 863 del Codice di Commercio.

2.o) Mancanza della dichiarazione di fallimento. — Una volta che manca lo stato di fallimento, non è possibile, secondo la difesa, applicare agli imputati le disposizioni degli articoli 861 e 862 del Codice di Commercio. Si sosteneva, in sostanza, coll'appoggio dell'autorità del Mortara, che per applicare le sopradette sanzioni è necessaria la dichiarazione di fallimento pronunziata in sede propria, quando in proposito quanto è scritto dall'on. Bellotti nella relazione sulla delega al Governo per la pubblicazione di un nuovo Codice di Commercio. Ivi si dice: «Non essere concepibili i reati in materia di fallimento senza la sentenza civile dichiarativa del fallimento stesso che deve fare stato nel processo penale circa la qualità dell'imputato ed il suo stato di dissesto». Ma, in contrario, si osserva che la dichiarazione di fallimento non è condizione per l'esercizio dell'azione penale, essendo indipendenti le due procedure civile e penale ed alla giurisprudenza invocata dalla difesa se ne oppone un'altra contraria e, pur non negando che per ora essa inclini alla tesi difensiva, non se ne tiene conto, data appunto la sua instabilità.

3.o) Falsità dei bilanci. — Poichè si ravvisano gli estremi del reato di ripartizione di dividendi insussisten